

ATHANASIUS KIRCHER

un erudito del Seicento (prima parte)

Al compimento dei venticinque anni di attività del suo studio di consulenza fiscale, tributaria e del lavoro, il dott. Massimo Guerrini ha curato la ristampa anastatica del cap. III di *Latium, id est nova et parallela latii, tum veteris tum novi descriptio*, un'opera di Athanasius Kircher, stampata ad Amsterdam nel 1671. Con l'occasione vogliamo ricordare la vita e le opere del dotto gesuita.

Athanasius Kircher nacque il 2 maggio 1602 a Ghisen, presso Fulda in Germania, dove compì i suoi studi di filosofia e lettere antiche. Entrò giovanissimo (1618) nell'Ordine dei Gesuiti. Nel collegio di Würzburg insegnò filosofia, matematica e lingue orientali, materie per le quali era particolarmente dotato.

Nel 1628, la lettura di un libro sull'obelisco del Vaticano contenente alcune riproduzioni di geroglifici fu all'origine della sua passione per la civiltà dell'antico Egitto. Nel 1631, a causa della Guerra dei Trent'anni, fu costretto ad abbandonare la Germania rifugiandosi ad Avignone dove rimase per più di due anni.

Nella città francese conobbe il dotto Peiresc che lo spinse a dedicarsi alla decifrazione dei geroglifici egiziani. Kircher fu poi chiamato a Vienna per ricoprire la carica di matematico di corte presso gli Asburgo, rimasta vacante dopo la morte di Keplero. A Vienna, però, non giunse mai perché, per evitare la Germania ancora sconvolta dalla guerra, compì un lungo giro fino ad arrivare a Roma (1634) dove era stato anche invitato dal papa Urbano VIII proprio per svelare il mistero della lingua egizia attraverso l'interpretazione dei numerosi obelischi collocati nelle piazze romane.

Giunto a Roma, accompagnato dalla fama di uomo di vasta cultura, "divenne una delle personalità di maggiore spicco della cultura romana, che si gloriava di avere con sé questo studioso prodigiosamente versato in ogni campo dello scibile, in grado di tradurre ben ventiquattro lingue, prolifico nello scrivere e pronto a svelare qualsiasi mistero gli venisse presentato" (Rivosecchi V., *Esotismo in Roma Barocca. Studi sul padre Kircher*, Roma 1982, pag. 49).

Nel 1635 divenne professore di matematica al Collegio Romano, dove rimarrà fino alla sua morte.

Di ingegno enciclopedico dette alle stampe trentadue opere che spaziavano dalla filologia



Un ritratto di Padre Athanasius Kircher all'età di 62 anni.
(Incisione del 1664)

(*Prodromus coptus*, 1636; *Lingua aegyptiaca restituta*, 1643) alla fisica (*Ars Magnesia*, 1631; *Specula melitensis*, 1638; *Ars magnae lucis et umbrae*, 1645); dalla liturgia sacra (*Rituale Ecclesiae aegyptiacae*, 1647) all'astronomia (*Itinerarium extaticum*, 1655); dalla storia naturale (*Mundus subterraneus*, 1665) alla matematica (*Organum mathematicum*, 1668); dalla musica (*Musurgia universalis*, 1660; *Phonurgia nova*, 1673) all'archeologia (*Turris Babel*, 1679).

Gran parte delle sue opere, però, sono dedicate alle ricerche sulle culture orientali, in particolare alla Cina (*China monumentis qua sacris qua profanis illustrata*, 1677) e sul mistero dei geroglifici egiziani. Kircher che già ad Avignone aveva iniziato ad affrontare il problema, nell'*Oedipus aegyptiacus* (1652-54, in 4 volumi) credette di aver trovato la chiave di lettura dei geroglifici, ma in realtà ne dette un'interpretazione del tutto errata. Egli fu il più accanito sostenitore dell'"ipotesi egizia": cioè che dall'Egitto derivano non solo le civiltà dell'Estremo Oriente, ma anche quella greca e quella romana. Per lui tutte le religioni del mondo sono rami di un unico tronco spirituale: l'antica teologia egiziana.

Angelo Pinci